



Nella sezione C della nostra scuola è presente da tre anni un alunno diversamente abile affetto da una grave sindrome di Down. Il bambino nell'ambiente scolastico vive in un clima accogliente e collaborativo improntato sul rispetto reciproco. Il gruppo sezione si impegna ad integrare il compagno sostenendolo nella quotidianità scolastica, viceversa le sue "difficoltà" offrono al gruppo una continua crescita dell'intelligenza emotiva nonché il rispetto dei valori.

L'elaborato prodotto si basa su un racconto inventato, commentato e discusso da bambini di 5 anni, successivamente drammatizzato con travestimenti. Infine è stato rappresentato con l'espressione grafica pittorica e completato con l'aggiunta di materiale di facile recupero. Inoltre, alcuni momenti del percorso sono stati raccolti in un dvd realizzato dal personale docente.

C'era una volta un gufo, di nome Gedeone, che viveva nel bosco sul ramo di un albero tutto solo e triste perché aveva una sola ala e non riusciva a volare.



Un giorno, il ramo di quell'albero
all'improvviso si spezzò e lui
cadde, per fortuna, su un
mucchio di foglie secche.



Un ranocchìo che era lì vicino lo vide e cercò di aiutarlo a risalire sul ramo, ma Gedeone lo cacciò via in malo modo.



Quella notte Gedeone sognò di giocare con il ranocchio e con gli altri animali del bosco e si sentì per la prima volta veramente felice.



Intanto, gli animali del bosco
decisero di fare qualcosa per
lui; per rallegrarlo, gli
prepararono una festa a
sorpresa.



Gedeone si ritrovò circondato e abbracciato da tutti gli animali che felici, festeggiarono il nuovo amico.

Gedeone allora capì che la diversità non è un ostacolo all'amicizia e alla felicità.



IL GUFO GEDEONE

C'era una volta un gufo, di nome Gedeone, che viveva tutto solo nel bosco su di un albero ed era molto triste perché da lassù vedeva gli animali del bosco giocare e divertirsi, organizzare gare e feste.

Gedeone, invece, restava sempre nascosto sull'albero e soffriva perché aveva un'ala sola con cui non riusciva a volare; a malapena saltava da un ramo all'altro del suo albero. Quell'albero era diventato la sua casa, il suo piccolo mondo; lì si sentiva sicuro e protetto dagli sguardi degli altri, perciò Gedeone non lo avrebbe mai abbandonato.

Il gufo Gedeone, infatti, era convinto che tutti gli animali del bosco lo avrebbero preso in giro per il fatto che non riusciva a volare e non si sarebbero mai sognati di parlare e giocare con lui.

Un giorno, come al solito, mentre Gedeone osservava di nascosto gli animali, il ramo su cui era appollaiato all'improvviso si spezzò e lui cadde, per fortuna, su un mucchio di foglie secche!

Il gufo, impaurito e pieno di vergogna, si nascose, ma un ranocchia che era lì vicino cercò di aiutarlo. Gedeone lo cacciò via in malo modo, dicendogli che non aveva bisogno di nessuno e che voleva solo rimanere per conto proprio.

Il ranocchia, mortificato, tornò dai suoi amici animali, raccontando l'accaduto, e questi lo consolarono e rincuorarono elogiando il suo buon cuore e la sua gentilezza.

Tutti insieme pensarono che quel gufo doveva essere veramente molto triste per non volere nessun amico e decisero che bisognava fare qualcosa per lui.

Quella stessa notte, Gedeone non riusciva proprio a dormire, pensando a quanto era stato gentile quel ranocchia e a quanto fossero allegri e felici gli animali del bosco. Lui, invece, si era comportato in modo davvero sgarbato.

Certo, gli sarebbe piaciuto conoscere quegli animali, per parlare e giocare con loro, ma si vergognava del suo aspetto e temeva di essere preso in giro. Così, si convinse che sarebbe stato meglio continuare a vivere da solo sull'albero e, pensando a questo, si addormentò.

Gedeone sognò di giocare con gli animali del bosco e di chiacchierare con loro; per la prima volta, si sentì completamente felice e a suo agio.

Il mattino seguente, ripensò al bellissimo sogno e alle piacevoli sensazioni provate e capì che forse sbagliava a nascondersi e a rifiutare la compagnia degli altri, ma non riusciva proprio a trovare il coraggio di andare dal ranocchia per chiedergli scusa ed era più triste che mai! In silenzio cominciò a piangere...

Gli animali, intanto, avevano deciso di preparare una torta e tanti dolcetti per Gedeone. Avrebbero portato tutto nel bosco e, sicuramente, il gufo non avrebbe potuto rifiutare un dono così buono.
Detto fatto: torta e dolcetti furono sistemati ai piedi dell'albero con un coloratissimo biglietto di invito per una festa.
E indovinate chi era il festeggiato? Ma certo, proprio lui, il gufo Gedeone!!!
Attratto dal profumo, il gufo scese pian piano dall'albero, lesse il biglietto e si ritrovò circondato dagli animali del bosco che, sbucati all'improvviso, lo ricoprirono di coriandoli, abbracciandolo con affetto.
Gedeone scoppiò a piangere di gioia e chiese scusa al ranocchietto e agli altri animali, spiegando loro che era stato così maleducato perché aveva paura di essere preso in giro e rifiutato a causa della sua diversità.
Il ranocchietto, sorridendo, rispose che ognuno di loro era diverso dall'altro, ma questo non impediva affatto di essere amici; anzi, il bello era proprio questo: la possibilità di trovare nell'altro qualcosa di sempre nuovo e originale.

Quella fu una giornata indimenticabile: insieme fecero merenda con la torta e i pasticcini e cantarono felici pensando ai giochi, alle gare, alle chiacchierate che avrebbero organizzato con il nuovo amico, il gufo Gedeone.





